

## Europa Uomo al servizio della comunità maschile



**Ettore Fumagalli**  
 Presidente  
 Europa Uomo Italia Onlus  
 Paziente

Per l'uomo italiano  
 è giunto il tempo  
 di cambiare  
 mentalità e  
 abbandonare  
 il vecchio  
 stereotipo di virilità

**C**arissimi Soci, Sostenitori e Amici, anche quest'anno la nostra Rivista esce nella sua veste di "Annuario dell'Associazione" con tanti articoli che aggiornano, in modo divulgativo ma significativo, lo stato della conoscenza e della pratica medica circa le malattie prostatiche, nonché la Relazione dell'attività, il Bilancio Sociale comprensivo del Conto Economico, dello Stato patrimoniale, della Nota integrativa e della Certificazione del Revisore. Viviamo in tempi di trasparenza e vogliamo essere trasparenti. Perché tutti possano vedere come i mezzi di cui disponiamo siano assolutamente insufficienti per raggiungere il nostro scopo di essere utili alla Società civile costruendo una nuova cultura che comporti un cambiamento della mentalità nell'affrontare una problematica sanitaria che riguarda la vasta maggioranza della popolazione maschile. Mentalità "machista" all'italiana con la quale ci siamo più e più volte scontrati per cui parlare di argomenti che investono, oltre al resto, anche la sfera sessuale è assai difficile. Però, attraverso i nostri controlli di routine, abbiamo constatato che tramite Internet sono stati "scaricati" dal nostro Sito [www.europauomo.it](http://www.europauomo.it) oltre 11.000 manuali per i pazienti "Il tumore della prostata" e più di 145.000 articoli della Rivista e ci si è, quindi, posta la domanda: "Che differenza c'è tra un Associato e un non Associato?"; certo non il fatto che l'Associato versa una modestissima quota annuale per esserlo, mentre il non Associato non paga ma gode di tutto ciò che facciamo, scriviamo, pubblichiamo, al servizio non tanto dei pazienti ma dell'intera comunità maschile. Questo per mettere in evidenza l'eccezionale contenuto della Rivista sia sotto il profilo dell'aggiornamento medico-scientifico che della informazione sulla nostra vita quotidiana, con i contributi dei pazienti associati, e ribadire che abbiamo una Segreteria in grado di evadere ogni tipo di richiesta in materia. E quest'anno l'evidenza va alla qualità della vita dato che, pur affetti dalla patologia prostatica tumorale, è possibile vivere bene. Essere cogniti, essere attenti, fare gli esami con regolarità consente di essere precoci nella diagnosi e di saper decidere, con l'aiuto degli specialisti, quale tipo di trattamento scegliere. Il paziente posto al centro del processo decisionale terapeutico è un traguardo cui oggi si è arrivati grazie anche all'attività di Gruppi di "Advocacy" come Europa Uomo. La nostra Associazione, nel corso di questi quattordici anni, è indubbiamente cresciuta ma dobbiamo fare di più e ci servono risorse non solo economiche ma, come sento io, risorse umane, persone che, avendo disponibilità di tempo e di buona volontà, ci aiutino nei contatti con le autorità centrali e locali nel far passare il nostro messaggio in tutti gli ambienti nei quali lavorano uomini. Vorremmo essere un Forum italiano davvero nazionale anche se siamo presenti, attraverso i nostri Delegati, in quattro Regioni e 29 città del nostro Paese, faticiamo a trovare nuovi delegati e volontari. Tante volte mi sono domandato il perché e mi sono scoraggiato ma gli undicimila che hanno attinto, in modo anonimo, alle nostre informazioni mi hanno fatto pensare che per il Consiglio, la Segreteria e per coloro con cui collaboriamo il più grande onore è continuare a farlo. Da cosa nasce cosa. Queste parole non vogliono essere un "cahier de doléance" (registro delle lamentele) ma uno stimolo diretto a Voi che leggete a sostenerci in tutti i modi possibili, a contattarci, a offrirci la vostra collaborazione (a pag. 44 la nostra ricerca). Abbiamo fatto tanti appelli attraverso diversi canali, dalla Newsletter fino alle lettere mirate agli operatori sanitari che incontrano ogni giorno tanti pazienti che potrebbero essere motivati a collaborare. È la prima volta che nell'Editoriale affronto questo tema che sento per il futuro di vitale importanza ringraziando sempre la "European School of Oncology" che, oltre ad essere fra i fondatori della nostra Associazione, ne è la maggior sostenitrice.